

PARTIGIANI DI BRIGA E TENDA

Il movimento partigiano che animava e movimentava tutta la montagna piemontese, era vivo ed attivo anche in alta Valle Roia, in quell'estremo lembo d'Italia cioè, che comprende i comuni di Briga e Tenda, facenti allora parte della provincia di Cuneo. Anche qui, la lotta di liberazione ha avuto i suoi episodi, i suoi sacrifici, le sue vittime.

I partigiani del luogo, coloro che occasionalmente si erano trovati in quelle zone, avevano a disposizione valli sicure e praticamente inaccessibili ai tedeschi che, come è noto, non si scostavano mai dalle strade di fondo valle, percorribili con automezzi più o meno blindati. Non si avventuravano certo nella solitaria Valle di Casterino, a nord di San Dalmazzo di Tenda, l'incantevole località che era stata vagheggiata come futuro centro di gite turistiche: non si azzardavano a percorrere i lunghi faticosi sentieri che portavano a Realdo, frazione di Briga, sul versante ligure della montagna.

Qui era anche un ufficiale di collegamento inglese che tuttavia non poté rimanere fino alla liberazione.

Scendevano di notte i valligiani in paese, sia per vedere i loro cari, le loro mamme che preparavano per loro i pochi viveri disponibili, sia per appiccicare ai muri manifesti che venivano loro paracadutati insieme con le armi e i rifornimenti, sia per compiere colpi di mano ed azioni talvolta rischiosissime.

Chilometri e chilometri di mulattiera attraverso monti e valli fuori mano, con pesanti cariche di tritolo sulle spalle per far saltare depositi del nemico o interrompere qualche via di comunicazione ad esso necessaria. Il famoso viadotto di Vernante in Valle Verme-

nagna, fu fatto saltare (interrompendo così la ferrovia) proprio il giorno prima in cui i tedeschi avevano deciso di iniziare un sistematico servizio per smantellare la zona del Nizzardo e trasportare a casa loro, quanto poteva essere utile e quanto avevano predato.

Forse in qualche angolo dimenticato di qualche vicolo di Tenda vecchia, saranno ancora rintracciabili lembi dei famosi manifesti che venivano appiccicati la notte e la mattina la popolazione leggeva con sorpresa e con gioia « Italiani, noi vi aiuteremo. Liberatevi dal fascismo e la vostra integrità territoriale sarà mantenuta ».

Erano le parole ripetute ogni sera da Radio Londra che la popolazione di Briga e di Tenda ascoltava di nascosto con gli apparecchi sottratti alla requisizione tedesca.

Nei giorni della liberazione sette guastatori tedeschi abbondantemente forniti ed armati, risalirono da Breglio facendo saltare sistematicamente tutti i ponti stradali che incontravano sul loro cammino. Immediatamente avvertiti i partigiani si diedero alla loro caccia e poco sotto Vernante riuscivano a tagliare loro la strada. Ne uccisero sei; uno riuscì a sfuggire e pare che sia poi stato catturato a Cuneo.

I partigiani di Briga erano al comando del prof. Dal Pozzo, attuale sindaco di Cuneo, un professore di scuole medie che era coadiuvato dal prof. Beltrutti, oggi professore a Busca. Dei loro partigiani rimase ucciso in una azione di guerriglia presso la frazione Carnino, Celso Chierico, che combatteva insieme col fratello Aldo. La sua salma è stata recentemente composta nel Sacrario di Chiusa Pesio.

GUIDO GUIDI